



UNIONE REGIONALE UIL  
DI PUGLIA E DI BARI

SEDE REGIONALE  
70125 BARI - C.so Alcide De Gasperi, 270  
TEL. 080.5648991 - 5648982 FAX 080.5018967

Commento sulla Manovra Economico Finanziaria di  
**ALDO PUGLIESE**  
Segretario generale UIL di Puglia e di Bari

**COSTI DELLA POLITICA**

Per il triennio 2011-2013 tutte le riduzioni di spesa, comprese quelle per il personale, deliberate dagli Organi Costituzionali (Presidenza della Repubblica, Camera dei Deputati, Senato della Repubblica, Corte Costituzionale), saranno destinate per la riduzione del debito pubblico. A tale finalità saranno destinate anche le riduzioni dei trattamenti economici delle Giunte e dei Consigli deliberate dalle Regioni.

***Si tratta di una misura, a prima lettura sicuramente interessante, ma occorre considerare che non sono quantificate le riduzioni, perché queste sono di competenza di ciascun Organo Costituzionale. Una prima versione del Decreto prevedeva che i risparmi di spesa fossero destinati alla cassa integrazione (strumento di sostegno al reddito di fondamentale importanza in un momento di crisi di mercato e di produttività come quello attuale).***

A partire dal 2011 il trattamento economico, omnicomprensivo, dei Ministri e Sottosegretari è ridotto del 10%, ed è finalizzato alla riduzione del debito pubblico.

I compensi dei componenti del Consiglio Superiore della Magistratura, TAR, Consiglio di Stato, CNEL, sono ridotti del 10%, mentre eventuali gettoni di presenza non possono superare i 30 euro giornalieri.

Tutti i rimborsi elettorali ai partiti politici sono ridotti del 10% (da 1 euro a 90 centesimi) a decorrere dalle prossime elezioni e, sempre a decorrere dalle prossime elezioni viene meno il rimborso elettorale in caso di scioglimento anticipato della legislatura.

***Attualmente i partiti politici percepiscono, e continueranno a percepire, i rimborsi elettorali sia per le elezioni politiche del 2006 sia per quelle del 2008. Nella versione precedente del Decreto il taglio ammontava al 50%.***

Coloro che rivestono cariche elettive, fermo restando le norme di incompatibilità, a qualsiasi livello (nazionale, regionale, locale), possono percepire soltanto i rimborsi spese ed eventuali gettoni di presenza (max 30 euro), per lo svolgimento di altre cariche (doppi incarichi), compresa la partecipazione ad organi collegiali (consigli di amministrazione).

***Attualmente la norma sulle incompatibilità viene sistematicamente aggirata, per cui Sindaci, Presidenti di Provincia ed Assessori, eletti successivamente al rinnovo del Parlamento, possono tranquillamente svolgere il doppio incarico.***

Per i Consiglieri comunali e provinciali il gettone di presenza alle Commissioni consiliari e ai Consiglieri viene sostituito con una indennità di funzione omnicomprensiva che non può superare di 1/5 l'indennità massima prevista per i rispettivi sindaci o presidenti.

**Attualmente il gettone di presenza varia da un minimo di 18 euro ad un massimo di 92 euro (secondo la dimensione demografica dell'Ente), e, non poteva superare di ¼ l'indennità dei Sindaci e dei Presidenti di Provincia (minimo 1.300 euro mensili massimo 7.750 euro mensili).**

Vengono eliminate le indennità per i Consiglieri circoscrizionali e per gli Amministratori delle Comunità e delle Unioni dei Comuni.

Per i Sindaci dei Comuni al di sotto dei 10 mila abitanti viene soppressa la norma che equiparava l'indennità di funzione alla retribuzione base del Segretario comunale.

Con Decreto del Ministro dell'Interno per il triennio 2011-2013 gli importi delle indennità sono diminuiti: del 3% per i Comuni fino ai 15 mila abitanti e per le province fino ai 500 mila abitanti; del 7% per i Comuni fino ai 250 mila abitanti e per le Province comprese tra i 500 Mila e 1 milione di abitanti; del 10% per i Comuni sopra i 250 mila abitanti e le province sopra 1 milione di abitanti. Sono esclusi i Comuni con meno di mille abitanti, per i quali si applicano gli importi in vigore.

I Sindaci, Presidenti di Provincia ed Assessori non possono percepire altre indennità per ulteriori incarichi. Per le spese di missione viene eliminato il rimborso forfettario omnicomprensivo e spettano soltanto le spese di viaggio.

***Il tentativo di ridurre i costi della politica va nella direzione da tempo auspicata dalla UIL. Ma ciò deve rappresentare solo un primo passo, non tanto per la quantità delle risorse ridotte nella manovra (molto modeste), quanto verso una semplificazione delle Strutture Istituzionali ad iniziare dalla riduzione drastica del numero dei Deputati.***

***Per quanto riguarda la riduzione prevista dei costi della politica negli Enti Locali non si affronta il nodo più generale dello snellimento degli apparati burocratici e della duplicazione degli Enti Locali.***

***Con il passaggio dai gettoni di presenza ad una indennità omnicomprensiva, si rischia di aumentare, anziché diminuire, i costi per il funzionamento dei Consigli. Senza contare che ad oggi pur con tutte le problematiche e le "furbate" del caso, la remunerazione dei Consiglieri avveniva secondo un criterio di gettone legato alla presenza; domani anche gli assenti avranno comunque diritto ad una remunerazione. Inoltre in una prima versione del decreto era prevista l'abolizione delle Province con meno di 220 Mila abitanti, purchè non fossero ubicate nelle Regioni a Statuto Speciale o confinanti con uno Stato estero.***

***Questa norma è stata abolita, per essere recuperata secondo fonti governative, nel "Codice delle Autonomie" attualmente in discussione alla Camera dei Deputati.***

***La UIL auspica che nel dibattito Parlamentare non prevalgano le logiche di "bottega", che hanno caratterizzato il dibattito politico dopo l'annuncio della probabile abolizione di circa 10 Province. Bensì si guardi all'efficienza ed all'efficacia della spesa pubblica, rivedendo senza "dogmi pregiudiziali", ma con coraggio, l'assetto decentrato dello Stato, con l'abolizione di tutti gli enti inutili ad iniziare dalle Province e Circoscrizioni.***

## **COSTI DEGLI APPARATI AMMINISTRATIVI**

La partecipazione agli organi collegiali della Pubblica Amministrazione (commissioni, consulte, osservatori ecc.) è onorifica. Possono essere riconosciute i rimborsi delle spese sostenute; gli eventuali gettoni di presenza non possono essere superiori ai 30 euro per seduta giornaliera. Sono fatti salvi i compensi del Ministero delle Infrastrutture, dell'Ambiente, e alle commissioni che svolgono attività giurisdizionali.

Tale norma vale anche per gli Enti che ricevono contributi a carico delle finanze pubbliche. Quest'ultimi, se non si adeguano non possono ricevere, neanche indirettamente, contributi

pubblici tranne quelli del 5 per mille. Questa norma non si applica alle Università, alle Camere di Commercio ed agli Enti previdenziali ed assistenziali nazionali e del servizio sanitario nazionale.

***Questa norma si applica indistintamente a tutti gli enti pubblici e privati. Quest'ultimi sia se costituiti in forma di società che, di fondazioni, associazioni ed enti no profit, purchè in qualche misura godono di finanziamenti pubblici sotto qualsiasi forma e importo, anche a livello locale.***

Fino al 2013 le retribuzioni, i compensi, i gettoni corrisposti dalle pubbliche amministrazioni comprese le autorità indipendenti, per i componenti di organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione, organi collegiali, sono ridotti del 10% rispetto al 30 aprile 2010.

I compensi ai pubblici dipendenti da società o enti diversi da quelli di appartenenza per lo svolgimento di incarichi nell'interesse della propria amministrazione sono corrisposti direttamente a quest'ultima per confluire nelle risorse destinate al trattamento accessorio.

Tutti gli enti pubblici anche non economici e gli organismi pubblici adeguano i loro statuti per ridurre fino ad un massimo di 5 i componenti dei consigli di amministrazione e fino ad un massimo di 3 il collegio dei revisori.

I compensi dei componenti consigli amministrazione e dei collegi sindacali delle società pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione è ridotto del 10%. Tale riduzione si applica al primo rinnovo successivo all'entrata in vigore del decreto ed in ogni caso non si applica alle società quotate in borsa.

La spesa annua per studi ed incarichi di consulenza, nella pubblica amministrazione non può essere superiore al 20% rispetto a quella del 2009. Sono escluse le Università e gli Enti di ricerca.

Le spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza, non potranno superare il 20 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2009 per tutte le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato. E' fatto, altresì, divieto di effettuare spese per sponsorizzazioni.

***L'elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della Pubblica amministrazione è redatto dall'ISTAT e si compone: Amministrazioni centrali e locali dello Stato (Organi Costituzionali, Ministeri, Regioni, Province e Comuni); Agenzie fiscali (territorio, demanio, entrate e dogane); Enti di regolazione (AIFA, ARAN ecc.); Enti produttori di servizi economici (ENAC, ICE, Italia Lavoro, Formez, Anas ecc); Autorità indipendenti (autorità energia, comunicazioni, garante della privacy ecc); Enti produttori di servizi assistenziali ricreativi e culturali (CONI, Accademia dei Lincei ecc); Enti e istituzioni di ricerca (CNR, ENEA, ISTAT ecc); Enti previdenziali ed assicurativi (INPS, INPDAP, INAIL ecc.); enti associativi (ANCI, UNCEM, UPI ecc).***

Le spese per missioni, anche all'estero, con esclusione delle missioni internazionali di pace, nonché di quelle strettamente connesse ad accordi internazionali ovvero indispensabili per assicurare la partecipazione a riunioni presso enti e organismi internazionali o comunitari, non possono superare il 50 per cento della spesa sostenuta nel 2009.

Le spese per la formazione del personale pubblico non può essere superiore al 50 per cento della spesa sostenuta nel 2009, mentre la spesa per le autovetture di servizio (auto blu) non può essere superiore all'80% di quanto speso nel 2009.

Le pubbliche amministrazioni non possono effettuare aumenti di capitale, trasferimenti straordinari, aperture di credito, né rilasciare garanzie a favore delle società partecipate non quotate che abbiano registrato un deficit per tre esercizi consecutivi. Sono consentiti trasferimenti alle società soltanto a fronte di convenzioni, contratti di servizio o per la realizzazione di spese per investimento. Sono altresì consentiti trasferimenti in caso di sicurezza pubblica, ordine pubblico e sanità con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'Economia.

***E' una norma che va nella direzione di ridurre il peso della finanza pubblica in società pubbliche improduttive ed inutili, che producono soltanto deficit.***

I rinnovi dei CCNL per il personale della Pubblica Amministrazione per il biennio 2008/2009 (anche se già sottoscritti) non possono determinare aumenti superiori al 3,2%. Per il periodo dal 2010 al 2012 sono congelate le procedure di rinnovo contrattuale per i dipendenti della Pubblica Amministrazione, senza alcuna possibilità di recupero anche successivo, ad eccezione dell'indennità di vacanza contrattuale. Blocco anche degli scatti d'anzianità per gli insegnanti.

***Da una prima elaborazione, si calcola un mancato aumento che varia dai 1.645 euro per i dipendenti ministeriali fino ai 18.000 per i magistrati.***

## **PREVIDENZA**

Per poter ottenere l'assegno d'invalidità, a partire dalla data di pubblicazione del Decreto, sarà necessaria una percentuale (d'invalidità) non più del 74% (come è ad oggi) ma pari o superiore all'85%. L'Inps eseguirà negli anni dal 2010 al 2013 500.000 controlli sui percettori di assegni d'invalidità.

***Considerando le tabelle sanitarie, l'invalidità non potrà più essere concessa per moltissime patologie.***

Cambia il sistema delle finestre e chi maturerà i requisiti utili per il pensionamento nel 2011 dovrà allungare i tempi d'attesa. Le uscite dal lavoro non saranno più diversificate in ragione del tipo di trattamento (vecchiaia o anzianità) ma, unificate in una sola finestra - definita mobile o a scorrimento - : una volta maturati i requisiti, sempre con il sistema delle quote, occorrerà attendere rispettivamente 12 e 18 mesi per i lavoratori dipendenti e per gli autonomi.

Per i dipendenti della Pubblica Amministrazione il Trattamento di Fine Servizio verrà corrisposto in unica tranche per importi fino a 90 mila euro, in due tranche annuali per importi tra 90 e 150 mila euro; in tre rate annuali per importi superiori; inoltre il Trattamento di Fine Servizio verrà modificato nelle modalità di calcolo (facendo salvo quanto già maturato), applicando i principi previsti dall'art. 2120 del Codice Civile per la generalità dei dipendenti (6,91% del montante annuo).

***Per oltre un milione di lavoratori si tratterà di andare in pensione con lunghi ritardi; con il nuovo sistema si calcolano ritardi rispetto al sistema attuale, nel percepimento del trattamento pensionistico, rispettivamente da uno a sei mesi per l'anzianità e da sei ai dodici mesi per la vecchiaia. Per il conseguimento del trattamento pensionistico proveniente da totalizzazione (somma di contribuzione in diverse gestioni) occorrerà attendere 18 mesi. : ne conseguirà un ridimensionamento dello spettante. Inoltre variando le modalità di calcolo per il Trattamento di Fine Servizio si avrà un'abbattimento dello stesso.***

## **POLITICHE DI COESIONE E MEZZOGIORNO**

Sono attribuite al Presidente del Consiglio la programmazione delle politiche di coesione e dei Fondi Strutturali Europei, compresa la gestione del FAS (Fondo per le Aree Sottoutilizzate). Per tali funzioni il Presidente del Consiglio o il Ministro delegato si avvalgono del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello sviluppo economico. Entro 60 giorni si provvede alla ricognizione delle suddette risorse. Le risorse del FAS restano nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, le quali vengono ridotte con i tagli alla spesa generalizzati dei Ministeri del 10%.

***Al Ministero dello sviluppo economico i tagli per il triennio 2011-2013 sono complessivamente di 2,7 miliardi di euro, di cui alla missione "sviluppo e riequilibrio territoriale" (FAS) ammontano a 2,4 miliardi di euro. Ma sulle risorse del FAS, ed in***

**generale delle risorse destinate al Mezzogiorno, occorre quantificare bene la revoca degli stanziamenti annuali (2007, 2008, 2009), per i quali non sono stati presi impegni di spesa giuridicamente vincolanti prevista dal primo articolo della manovra. Il rischio è che una gran parte delle revoche riguardi le risorse destinate in questi anni al Mezzogiorno.**

Viene prevista una fiscalità di vantaggio per le 8 regioni del Mezzogiorno, che possono modificare le aliquote dell'IRAP, fino ad azzerarle, o prevedere esenzioni, deduzioni e detrazioni per tutte le nuove iniziative produttive.

Nelle zone del Sud possono essere istituite zone a "burocrazia zero", nelle quali le nuove iniziative economiche possono beneficiare di semplificazioni amministrative.

**Per quanto riguarda la fiscalità di vantaggio, una prima versione del Decreto prevedeva che il periodo di imposta fosse di 5 anni, mentre nella versione definitiva il termine è stabilito da un Decreto del Presidente del Consiglio di intesa con le singole Regioni.**

**E' questa una disposizione che va nella direzione indicata dalla UIL, anche se limitata soltanto alle nuove iniziative imprenditoriali, ma che rischia di essere vanificata date le attuali condizioni finanziarie delle Regioni meridionali.**

**Sei di queste sono alle prese con l'extradeficit sanitario, in cinque le addizionali IRPEF e l'IRAP sono già al massimo delle aliquote, con il rischio concreto in tre Regioni di ulteriori aumenti dell'IRPEF regionale e dell'IRAP. Inoltre, il Patto per la salute, siglato lo scorso novembre tra Stato e Regioni, prevede che per il ripiano dei deficit sanitari le Regioni possono utilizzare i fondi del FAS di loro competenza. Tra l'altro il Governo, ad eccezione della Sicilia (4,1 miliardi di euro), non ha ancora oggi, dopo tre anni, assegnato il FAS alle restanti 7 Regioni. Risorse che ammontano fino al 2015 ad oltre 13 miliardi di euro.**

**Mentre per quanto riguarda le "zone a burocrazia zero" non sono certamente la "panacea di tutti i mali" del cattivo funzionamento della pubblica amministrazione del SUD.**

**In generale, comunque, è oggi, quanto mai urgente, che si vari finalmente il Piano per il Mezzogiorno annunciato un anno fa dal Governo.**

**La manovra economica, unitamente alle raccomandazioni della Commissione Europea sull'utilizzo dei Fondi Strutturali, può rappresentare un'occasione da non lasciarsi scappare per mettere in atto politiche per lo sviluppo del SUD del Paese.**

## **CONTENIMENTO DELLE SPESE PER INCARICHI**

Dal 2011 le pubbliche amministrazioni dello Stato devono tagliare del 50% le spese per il personale con contratti flessibili (tempo determinato, contratti di collaborazione, contratti di formazione lavoro, in somministrazione, lavoro accessorio), rispetto alla spesa sostenuta per tali contratti nel 2009. A tali disposizioni si devono adeguare le Regioni, le Province Autonome, e gli Enti del servizio sanitario nazionale.

**Sono esclusi dall'applicazione di tale norma il comparto della scuola e dell'alta formazione ed il Ministero delle Infrastrutture e gli Enti Locali. Per quest'ultimi Enti si applica la normativa specifica del patto di stabilità.**

## **CONTROLLO DELLA SPESA SANITARIA E PATTO PER LA SALUTE**

Le anticipazioni di tesoreria, per le spese della sanità, non potranno essere recuperate utilizzando le maggiorazioni dell'IRPEF e dell'IRAP.

Per le risorse aggiuntive per il 2010 per il finanziamento del servizio sanitario nazionale pari a 550 milioni di euro si provvede per 300 milioni attraverso risparmi sulla spesa dei farmaci e per 250 milioni attraverso le economie di spesa del Decreto.

A partire dal 2011 attraverso il concorso alla manovra del settore sanitario il fondo sanitario nazionale viene ridotto di 600 milioni.

***La sanità assorbe oltre il 75% del totale della spesa corrente delle Regioni e ne condiziona ovviamente i bilanci.***

***A fine 2009 risultavano in deficit 16 Regioni per la spesa di competenza annuale, di cui 8 regioni alle prese con piani di rientro strutturali (deficit superiore al 5% nel 2009) di cui 6 nel mezzogiorno (Liguria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna).***

***Anche se per il momento sul FAS regna una incertezza assoluta, il patto per la salute prevede la possibilità per le Regioni di utilizzare parte di queste risorse per ripianare il deficit della sanità, drenando, però, in questo modo risorse destinate allo sviluppo del territorio.***

***Senza affatto dimenticare che in 6 regioni la pressione fiscale già oggi è al massimo (1,4% di addizionale IRPEF 4,75% l'IRAP).***

## **PATTO DI STABILITA' INTERNO E ALTRE DISPOSIZIONI SUGLI ENTI TERRITORIALI**

Per il triennio 2011-2013 le Autonomie Locali concorrono alla manovra, per un importo di 23,3 miliardi di euro, di cui 15,5 miliardi di euro a carico delle Regioni e Province Autonome, 1,3 miliardi di euro a carico delle Province e 6,5 miliardi di euro a carico dei Comuni.

Queste risorse non si computano ai fini dell'attuazione del federalismo fiscale.

I trasferimenti statali a qualsiasi titolo spettanti alle Regioni a statuto ordinario sono ridotti di 4 miliardi di euro per il 2011 e 4,5 miliardi di euro annui a decorrere dall'anno 2012.

I trasferimenti correnti dello Stato alle Province sono ridotti di 300 milioni per il 2011 e 500 milioni di euro a decorrere dal 2012.

I trasferimenti correnti per i Comuni con popolazione al di sopra dei 5 mila abitanti sono ridotti di 1,5 miliardi di euro per il 2011 e di 2,5 miliardi di euro a decorrere dal 2012.

***I tagli previsti sono al netto del servizio sanitario nazionale e sono esclusi i cofinanziamenti nazionali per i fondi strutturali europei.***

***Secondo nostre proiezioni sui bilanci preventivi 2010 delle Regioni a statuto ordinario, i tagli previsti ammontano all'11,4% nel 2010 e al 12,8% nel 2012, con una media nel triennio del 12,4%, sulla spesa prevista per il trasporto pubblico locale, lavoro, formazione, agricoltura, turismo, sociale, ambiente ecc.***

***I tagli delle Province ammontano nel 2011 al 3,3% del totale della spesa corrente, al 5,5% nel 2012, con una media del 4,8% nel triennio 2011-2013.***

***Per i Comuni i tagli della manovra economica si aggiungono alle manovre degli ultimi anni, che per il 2011 prevede una diminuzione dei trasferimenti di 1,8 miliardi di euro. Pertanto sommando le due cifre, per il prossimo anno i Comuni devono migliorare il loro saldo di 3,3 miliardi di euro.***

***Questi tagli si aggiungono, in via indiretta, a quelli operati alle Regioni, che a loro volta trasferiscono ai Comuni le risorse di loro competenza per il funzionamento dei servizi.***

***E' chiaro ed evidente che nella spesa di Regioni, Province e Comuni c'è un ampio margine di razionalizzazione, ma in queste condizioni non è da escludere che gli stessi prendano la scorciatoia più facile di tagliare i servizi o aumentare la pressione tributaria e tariffaria locale.***

***Non potendo aumentare le aliquote delle imposte per il 2011, ad eccezione della TARSU, il rischio concreto nel 2012, termine questo dell'attuale congelamento, di un***

**forte aumento della pressione fiscale è molto concreto. Così come è molto concreto nel 2011 il rischio dell'aumento delle tariffe per i servizi a domanda individuale.**

Per gli Enti che non comunicano le certificazioni sui saldi di bilancio vengono azzerati del tutto i trasferimenti.

Le Regioni a statuto speciale che non rispettano il patto di stabilità interno devono versare nel bilancio dello Stato una somma pari all'entità dello sfioramento. Mentre per le regioni a statuto ordinario con deficit eccessivo è possibile disporre la sospensione integrale dei trasferimenti.

Gli Enti Locali sottoposti al patto di stabilità (Regioni, Province, Comuni al di sopra dei 5 mila abitanti), devono ridurre l'incidenza della spesa del personale sul complesso delle spese correnti, attraverso il blocco del turn over, contenimento di crescita della contrattazione integrativa, riduzione delle spese per i contratti flessibili.

In caso di mancato rispetto dell'obbligo di ridurre la spesa, si applica il divieto di assunzioni a qualunque titolo.

**Viene previsto per tutti gli Enti (sia quelli sottoposti che quelli non sottoposti al Patto) nei quali l'incidenza delle spese per il personale è pari o superiore al 40% delle spese correnti, il divieto di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale (tale soglia è attualmente fissata al 50%).**

**Per tutti gli Enti, sia quelli sottoposti che quelli non sottoposti al Patto di stabilità, è introdotto una restrizione sulle assunzioni che possono essere effettuate nel limite del 20 per cento della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente. Per quanto riguarda il contenimento delle spese per il personale la norma non fa alcun riferimento ai rapporti di lavoro instaurati per il funzionamento degli uffici di diretta collaborazione delle Giunte e consigli, ne prevede, nel computo del personale, il lavoro accessorio.**

L'esercizio delle funzioni fondamentali è obbligatorio per l'ente titolare. In attesa del "Codice delle Autonomie" le funzioni fondamentali sono quelle di Province e Comuni sono quelle individuate dalla legge per l'attuazione del federalismo fiscale.

**La Legge di attuazione del federalismo stabilisce che sono funzioni fondamentali dei Comuni: le funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo; funzioni di polizia locale; funzioni di istruzione pubblica, ivi compresi i servizi per gli asili nido e quelli di assistenza e refezione scolastica; funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti; funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente (ad eccezione del servizio di edilizia residenziale pubblica e locale, dei piani di edilizia, del servizio idrico integrato); funzioni del settore sociale.**

**Sono funzioni fondamentali delle Province: funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo; funzioni di istruzione pubblica, compresa l'edilizia scolastica; funzioni nel campo dei trasporti; funzioni riguardanti la gestione del territorio e della tutela ambientale; funzioni nel campo dello sviluppo economico relative ai servizi del mercato del lavoro.**

I Comuni al di sotto dei 5 mila abitanti devono svolgere obbligatoriamente in forma associata le funzioni fondamentali, attraverso una "convenzione" o unione.

Per i Comuni appartenenti o appartenuti ad una Comunità Montana il limite scende a 3 mila abitanti.

La stessa funzione può essere esercitata da una sola forma associativa.

La Regione, previa concertazione con i Comuni interessati, deve individuare la dimensione degli ambiti ottimali per l'esercizio delle funzioni.

Entro 90 giorni, sarà individuato per Decreto il numero minimo di abitanti che le forme associate di gestione devono raggiungere.

I Comuni capoluogo ed i Comuni al di sopra i 100 mila abitanti non sono in nessun caso obbligati alla gestione associata dei servizi.

***E' una norma, che a prima vista va nella direzione dell'aggregazione e semplificazione degli Enti, ma che rischia, così come scritta, al contrario, di generare una moltiplicazione e duplicazione degli Enti.***

***Ciò in quanto in ogni ambito ottimale individuato possono coesistere almeno 6 forme di associazioni di Comuni per gestire le funzioni fondamentali, che si aggiungono alle forme associative già in essere, che gestiscono i piani di zona del settore socio assistenziale.***

***Il Testo Unico degli Enti Locali disciplina il funzionamento delle Unioni dei Comuni e delle Convenzioni di comuni.***

***L'Unione dei Comuni è un Ente Locale costituito da due o più Comuni, allo scopo di esercitare una pluralità di funzioni o servizi. Si dota di un Atto Costitutivo e di uno Statuto approvati dai rispettivi Consigli Comunali. Ha potestà regolamentare che ne disciplina l'organizzazione, lo svolgimento delle funzioni ed i rapporti finanziari con i Comuni che ne fanno parte. All'Unione dei Comuni compete l'introito delle tasse, tariffe e contributi sui servizi ad essa affidati.***

***Gli Enti Locali possono stipulare tra loro apposite "Convenzioni" per la gestione coordinata di alcune funzioni o servizi. Le Convenzioni devono stabilire i fini, la durata, le forme di consultazione degli Enti contraenti, i rapporti finanziari.***

***Lo Stato e le Regioni possono prevedere forme di convenzione obbligatoria fra Enti Locali, per la gestione, a tempo determinato, di uno specifico servizio o per la realizzazione di un'opera.***

I Comuni al di sotto dei 30 mila abitanti non possono costituire società partecipate, mentre i Comuni con popolazione compresa tra i 30 Mila ed i 50 Mila abitanti possono avere la partecipazione in una sola società. Entro il 31 Dicembre 2010, i Comuni al di sotto dei 30 Mila abitanti cedono o mettono in liquidazione le società già costituite, a meno che la partecipazione non sia paritaria, ovvero costituita da più Comuni la cui popolazione complessiva superi i 30.000 abitanti, mentre i secondi provvedono alla liquidazione delle altre società.

***Tale norma dovrebbe però essere inserita ed armonizzata con la riforma più complessiva di riordino dei servizi pubblici locali ed in particolare si dovrebbero armonizzare i tempi di dismissione delle quote societarie. Tra l'altro proprio i tempi, forzosamente rigidi, della dismissione forzata delle quote societarie sono stati un punto non condivisibile da parte della UIL nel momento dell'approvazione della riforma.***

La tariffa sui rifiuti solidi urbani ha natura tariffaria e non tributaria. Le controversie relative alla predetta tariffa, sorte successivamente l'entrata in vigore del Decreto rientrano nella giurisdizione ordinaria.

***E' una norma interpretativa per evitare il rimborso e l'applicazione, anche per i prossimi anni, del 10% dell'IVA sulla tariffa dei rifiuti solidi urbani, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale del Luglio del 2009 che ne dichiarava l'illegittimità. Si tratta da un lato di evitare di restituire ad oltre 5,8 Milioni di contribuenti oltre 933 Milioni di euro (182 euro medi per contribuente), e, dall'altro di permettere che anche per l'anno 2010 vengano emesse, come tra l'altro sta avvenendo, fatture con l'IVA sulla Tariffa dei Rifiuti.***

***Si tratta, però, ad avviso della UIL, di una interpretazione senza alcun effetto concreto, perché il testo della manovra fa riferimento alla tariffa ambientale contenuta nel codice dell'ambiente (DLGS 152/2006), a tutt'oggi inapplicato, mentre la sentenza dell'Alta Corte fa riferimento al "Decreto Ronchi" (DLGS 22/1997) ancora oggi in vigore.***

## **PARTECIPAZIONE DEI COMUNI ALLE ATTIVITA' D' ACCERTAMENTO TRIBUTARIO E CONTRIBUTIVO**

Per partecipare alla lotta all'evasione fiscale e contributiva i Comuni al di sopra dei 5 mila abitanti, qualora non abbiano già provveduto, devono istituire il Consiglio tributario.

A tale fine, con regolamento comunale, l'istituzione del Consiglio tributario è adottato dal Consiglio Comunale entro il termine di 90 giorni dall'entrata in vigore del presente Decreto.

I Comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti, laddove non abbiano già costituito il Consiglio tributario, sono tenuti a riunirsi in consorzio, previsto dal Testo Unico degli Enti Locali, per la successiva istituzione del Consiglio tributario.

A tale fine, la relativa convenzione, unitamente allo statuto del consorzio, è adottata dai rispettivi Consigli Comunali per l'approvazione entro il termine di 180 giorni dall'entrata del Decreto.

Nella prima seduta i Consigli Tributarî fissano le forme di collaborazione con l'Agenzia del Territorio.

L'agenzia delle Entrate mette a disposizione dei Comuni le dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche in essi residenti, e, invia ai comuni la segnalazione relativa agli avvisi di accertamento emessi a seguito dell'accertamento sintetico del reddito.

Entro 60 giorni dalla segnalazione il Comune fornisce all'Agenzia delle entrate ogni elemento utile per la determinazione del reddito.

Il premio ai Comuni per la partecipazione alla lotta all'evasione tributaria sale dall'attuale 30 al 33% delle maggiori somme riscosse grazie al loro intervento.

Entro 45 giorni dalla data in vigore del Decreto sono stabilite, con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate di intesa con l'INPS e Conferenza unificata Stato Regioni Autonomie, sono stabilite le modalità tecniche di accesso da parte dei Comuni alle banche dati e ai sistemi telematici di trasmissione delle informazioni.

Lo stesso provvedimento può anche ampliare il raggio delle attività a cui partecipano i Comuni.

***Questo provvedimento è una delle parti più qualificanti dell'intera manovra economica, in quanto per combattere la "piaga dell'evasione" occorre il contributo fattivo di tutte le Istituzioni.***

***E' una soluzione da tempo auspicata dalla UIL e che va nella giusta direzione, anche in vista dell'attuazione del federalismo fiscale. Nell'attuazione concreta della norma è necessario e, non solo auspicabile, che il coinvolgimento attivo dei Comuni possa ampliarsi anche alla lotta al lavoro sommerso ed irregolare.***

***Anche se su questo punto si innesta una discrasia, in quanto in nome delle semplificazioni una recente Legge ha quasi tolto l'obbligo di presentazione del DURC ai Comuni, per i lavori di manutenzione sia ordinaria sia straordinaria.***

***Molto importante che tutte le strutture territoriali della UIL si attivino per concordare con i Comuni sia la composizione che i compiti dei Consigli Tributarî.***

***Attualmente il Testo unico degli Enti Locali dispone che questi possono costituire un Consorzio per l'esercizio associato dei servizi, adottando le norme previste per le Aziende Speciali. Al Consorzio possono partecipare altri Enti Pubblici.***

***I Consigli comunali approvano, a maggioranza assoluta dei componenti, una Convenzione e lo Statuto del Consorzio.***

***La Convenzione e lo Statuto disciplinano le nomine, le funzioni e le competenze degli organi consortili. Sono organi consortili l'Assemblea dei soci ed il Consiglio di Amministrazione.***

## **FEDERALISMO CATASTALE**

Viene istituita "l'anagrafe immobiliare integrata", che raccoglie i dati di accesso del catasto ai Comuni. La banca dati individuerà il titolare dei diritti reali sugli immobili. A regolare l'accesso dei Comuni all'anagrafe immobiliare sarà un Decreto del Ministro dell'Economia. La consultazione

delle banche dati del catasto è garantita ai Comuni su tutto il territorio nazionale, ad esclusione delle Province Autonome di Trento e Bolzano.

Le funzioni di accettazione e registrazione degli atti di aggiornamento sono svolte in forma partecipata dai Comuni e dall'Agenzia del Territorio.

Ove non esercitate dai Comuni le predette funzioni vengono svolte dall'Agenzia del Territorio sulla base del principio di sussidiarietà.

Rimangono di competenza dell'Agenzia del Territorio le funzioni rilievi, controllo delle informazioni catastali, aggiornamenti catastali, mappe e cartografie catastali.

***Di fatto l'anagrafe immobiliare integrata è lo strumento base del federalismo catastale e delle indagini del fisco sui redditi di natura immobiliare. Vengono, in qualche modo riscritte le regole che saranno le regole del federalismo fiscale che prevede tra i tributi principale da attribuire ai Comuni, proprio le imposte sugli immobili (TAX SERVICE).***

## **REDDITOMETRO**

Vengono rivisti i criteri per il calcolo del reddito sulla situazione economica equivalente (ISSE). Le spese effettuate dal contribuente si presumono sostenute con il reddito dell'anno, fatta salva la possibilità per il contribuente di fornire la prova contraria (inversione dell'onere della prova).

L'accertamento da redditometro si fonderà su elementi di capacità contributiva combinata con i consumi e si terranno conto anche il nucleo familiare ed il contesto territoriale.

***E' positiva la previsione di rivedere i meccanismi legati al reddito ISSE, strumento questo anche nel recente passato un po' meno impreciso nel misurare la ricchezza delle persone rispetto alla semplice dichiarazione dei redditi.***

***Tra l'altro regole più stringenti sul calcolo del redditometro, oltre che a stanare gli evasori, evitano anche che al danno si aggiunga la beffa: si evadono le tasse e si usufruisce di agevolazioni tariffarie per i servizi.***

***Sui criteri di calcolo e sulle modalità di applicazione della "territorialità" alla base del nuovo redditometro è necessario un confronto di approfondimento con le parti sociali, che ad oggi è stato riservato soltanto alle associazioni professionali.***